

12 agosto 1944

Eccidio di Sant'Anna di Stazzema (Lucca)

560 civili uccisi

L'eccidio di Sant'Anna è stato commesso il 12 agosto 1944 dai soldati della 16^a SS-Panzergrrenadier-Division "Reichsführer SS", comandata da Max Simon.

Ai primi di agosto 1944 Sant'Anna di Stazzema è identificata come "zona bianca" ossia come località adatta ad accogliere sfollati: per questo la popolazione, in quell'estate, supera le mille unità. Inoltre, sempre in quei giorni, i partigiani abbandonano la zona.

Nonostante ciò, all'alba del 12 agosto, tre reparti di SS salgono a Sant'Anna mentre un altro reparto chiude ogni via di fuga a valle. Alle sette il paese è circondato. Quando le SS arrivano, accompagnati da fascisti collaborazionisti che fanno da guide, gli uomini del paese si rifugiano nei boschi per non essere deportati mentre donne, vecchi e bambini, sicuri che nulla di grave sarebbe capitato loro, restano nelle case.

Invece è un massacro. In poco più di tre ore vengono trucidati 560 civili, in gran parte bambini, donne e anziani. I nazisti li rastrellano, li chiudono nelle stalle o nelle cucine, li uccidono con colpi di mitra e bombe a mano. La vittima più giovane, Anna Pardini, ha solo 20 giorni. Infine è il fuoco a distruggere e cancellare tutto.

Al termine della guerra, il generale Simon è processato davanti a un tribunale militare inglese e condannato a morte, ma la sentenza è quasi immediatamente commutata con una pena detentiva da scontare in Germania, dove viene liberato già nel 1954. Un nuovo processo, presso il Tribunale Militare di La Spezia, ha portato, il 22 giugno 2005, alla condanna all'ergastolo di dieci ex SS colpevoli del massacro. Nessuno di loro è presente in aula.



In questa fotografia, scattata nel giugno 1944, i bambini di Sant'Anna festeggiano con un girotondo la fine della scuola. Due mesi dopo, tutti i bambini ritratti nella foto verranno uccisi nella strage del 12 agosto



Sant'Anna di Stazzema, 1948, traslazione delle salme all'ossario

